

Primo Piano

L'emergenza

LA SCHEDE

**Inviati gli ordinativi di pagamento**

Destinatari le attività che hanno compilato la domanda entro il 5 aprile

1 L'intervento del Governo Il Decreto Sostegni prevede misure di sostegno a imprese operatori economici professionisti e autonomi penalizzati dall'emergenza Covid-19. Il provvedimento stanzi complessivamente 32 miliardi di cui 11 sono a fondo perduto

2 I tempi Ieri l'Agenzia delle Entrate ha comunicato l'invio degli ordinativi di pagamento delle prime 600mila richieste presentate sulla piattaforma entro a mezzanotte del 5 aprile In Lombardia sono poco meno di 100mila



3 L'iter I contribuenti coinvolti vedranno accreditarsi le somme direttamente sul conto corrente indicato nella compilazione della domanda oppure potranno usare l'importo riconosciuto in compensazione

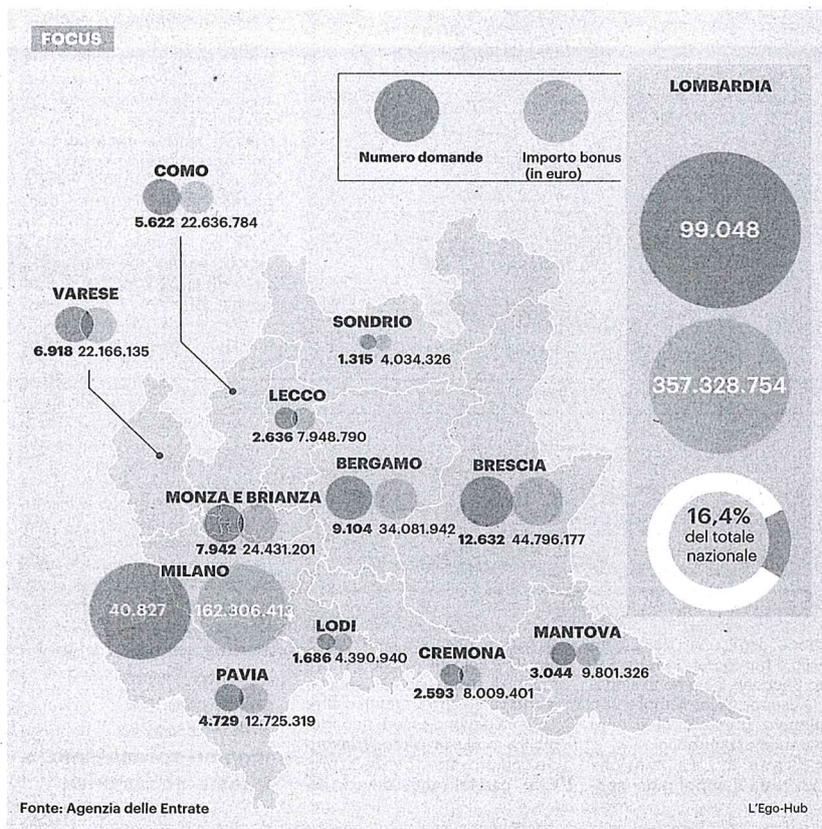
# Aiuti alle imprese, una su sei è lombarda

Decreto Sostegni: il 16,4% dei contributi destinati alla regione. Bonus per 357 milioni in arrivo sui conti correnti, quasi la metà a Milano

MILANO

di Luca Balzarotti

Un'impresa su sei destinataria degli aiuti del Decreto Sostegni è lombarda. Quasi centomila sulle poco più di seicentomila che hanno presentato domanda per ricevere i contributi a fondo perduto. Secondo i numeri diffusi dall'Agenzia delle Entrate, con il 16,4% del totale nazionale la Lombardia è la regione più rappresentata: 99.048 attività su 604.534. Riceveranno complessivamente poco più di 357 milioni di euro su 1,9 miliardi destinati a favore delle imprese che hanno presentato la domanda entro la mezzanotte del 5 aprile sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate. Gli ordinativi di pagamento sono partiti e i contribuenti riceveranno la somma prevista a parziale compensazione delle perdite provocate dalle misure anti-Covid direttamente sul conto corrente indicato nella domanda oppure potranno usare l'importo riconosciuto in compensazione. Dietro la Lombardia, prima con quasi centomila operatori economici ad aver inoltrato la domanda, si trovano la Campania con 70.534, il Lazio (68.697), la Puglia (45.926), la Toscana (42.141), la Sicilia (41.763), il Veneto (40.620). Fra le altre regioni con più istanze si trovano il Piemonte (39.411), l'Emilia-Romagna (38.556), la Calabria (20.987) e la Sardegna (17.657), mentre la Valle D'Aosta con 1.497 attività (lo 0,2% del totale) è la meno rappresentata. Più di due terzi delle imprese che in Lombardia aspettano sui conti correnti i contributi a fondo perduto del Decreto Sostegni operano nella città metropolitana di Milano: sono 40.827 sul-



Turismo, stagionali, spettacolo

## Indennità da 2.400 euro liquidata a tutti

MILANO

Il bonus di 2.400 euro è stato consegnato. A quindici giorni dal Decreto Sostegno che ha previsto la cosiddetta indennità onnicomprensiva 2.400 euro, l'Inps ha liquidato a tutti i lavoratori che ne avevano diritto l'importo.

I destinatari sono i lavoratori stagionali e i lavoratori in somministrazione dei settori del turismo e degli stabilimenti termali; dipendenti stagionali appartenenti a settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali; lavoratori intermittenti; autonomi occasionali; lavoratori incaricati alle vendite a domicilio; lavoratori a tempo determinato dei settori del turismo e degli stabilimenti termali; lavoratori dello spettacolo. Per coloro che hanno il bonifico domiciliato in Posta, a causa del limite che la legge impone agli importi in contanti, la somma sarà corrisposta in tre rate da 800 euro. Nei prossimi giorni, inoltre, sarà resa operativa sul portale dell'Inps la procedura per la domanda da parte dei lavoratori, delle stesse categorie, che devono presentarla per la prima volta.



I TERRITORI  
**La Città metropolitana assorbe 162 milioni per 40.827 attività Seguono le province di Brescia e Bergamo**

le 99.048 lombarde. Riceveranno bonus per oltre 162 milioni di euro, quasi la metà dei fondi riservati alla regione. A seguire ci sono la provincia di Brescia con 12.632 operatori a cui andranno poco più di 44,7 milioni e di Bergamo: 9.104 per

un bonus che supera di poco i 34 milioni. Nei primi cinque posti ci sono anche Monza e Varese: le aziende della Brianza hanno presentato sulla piattaforma delle Agenzia delle Entrate 7.942 pratiche e riceveranno sui conti correnti circa 24,5 milioni. La provincia di Varese, invece, ne riceverà poco più di 22 milioni da spalmare sui bilanci di 6.918 attività. Andrà meglio a Como dove la stessa cifra sarà da distribuire tra 5.622 operatori, alzando il valore pro capite del bonus. A Pavia le 4.729 imprese potranno contare su 12,7 milioni, mentre a Mantova ne andranno 10 alle 3.044 attività. Agli ultimi quattro posti si trova-

no Lecco, Cremona, Lodi e Sondrio. Le attività di Lecco riceveranno quasi 8 milioni da distribuire su 2.636 conti correnti. A Cremona l'importo supera gli 8 milioni per 2.593 richieste, a Lodi, prima zona rossa d'Italia, quasi 4,4 milioni per 1.686 attività. In Valtellina andranno poco più di 4 milioni per 1.315 attività. Quanto l'intera Valle D'Aosta.

RETROVIE  
**In Valtellina andranno poco più di 4 milioni da distribuire tra 1.315 operatori Come la Valle D'Aosta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ECONOMIA

SETTORE LEGNO Post Covid: i due giganti ripartono e fanno incetta. Un problema per le aziende brianzole

# CINA E STATI UNITI PIGLIATUTTO

## Materie prime introvabili, prezzi alle stelle

### IL CARO CIBO

**Il mais a +42% in un anno.** Non solo metalli, minerali, sostanze chimiche o legno. A gennaio 2021 anche i prezzi dei prodotti alimentari hanno raggiunto a livello mondiale il massimo da quasi sette anni. Lo sottolinea la newsletter Punto Coldiretti, su dati Fao. «A trainare sono le quotazioni in aumento per cereali, oli vegetali e zucchero con la pandemia da Covid che spinge la corsa dei singoli Stati ai beni essenziali in uno scenario di riduzione degli scambi commerciali, accaparramenti, speculazioni e incertezza per gli effetti dei cambiamenti climatici». I prezzi dei prodotti alimentari nel solo gennaio 2021 hanno avuto un incremento del 4,3% sul dicembre 2020. Le quotazioni dei cereali hanno registrato un balzo del 71% con una punta dell'11,2% raggiunta dal mais (+42,3% su gennaio 2020). «A determinare questa situazione il calo dell'offerta mondiale e il boom di acquisti della Cina, dove i consumi paliano ripartiti a pieno regime». I prezzi del frumento sono saliti del 6,8%, oli vegetali +5,8%, Rialzi dell'8,1% rispetto a dicembre per lo zucchero. Più contenuto il "ritocco" dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari che si è attestato sull'1,6%. Si ferma all'1% il rialzo per la carne.

di Paolo Cova

**Legno per imballaggi +30%; abs (materiale con cui si fanno i bordi dei mobili) +20%; semilavorati in legno lamellare +12%. E poi alluminio +33%, acciaio laminato anche +60%, componenti chimici e poliuretani (per le imbottiture di divani e materassi) +15%, formaldeide +22%. I primi mesi dell'anno hanno segnato una impennata nei prezzi delle materie prime che mette in difficoltà il manifatturiero. Nel settore del legno ma anche in altri. Un'emergenza che le aziende stanno fronteggiando, strette tra il rispetto di contratti già siglati a prezzi bloccati e la necessità di non scaricare troppo i rincari sui consumatori finali per non far abortire l'aspirata ripresa dei consumi.**

### Centrano anche le Olimpiadi

Le cause? La ripresa economica del dopo Covid partita in anticipo in Cina e negli Stati Uniti, la massiccia urbanizzazione cinese in corso da anni e persino le Olimpiadi invernali del 2022, previste a Pechino il prossimo febbraio, che per i cinesi saranno una vetrina mondiale e stimolano nuove costruzioni.

Tutti questi fattori hanno portato ad abbondanti accaparramenti di materie prime (soprattutto da parte cinese, che ha forte potere d'acquisto) e conseguente

L'ECONOMISTA Giorgio Arfaras del Centro Studi Luigi Einaudi

## «Questa impennata dei prezzi non durerà. Lo dice la storia del paese asiatico»

L'impennata dei prezzi in corso da qualche mese sui mercati delle materie prime è contingente, legata alla ripresa post Covid nell'Estremo Oriente e negli Stati Uniti. Ma sarà limitata nel tempo: i prezzi dovrebbero stabilizzarsi via via e non tornare ai livelli epocali conseguenti alla frenetica urbanizzazione cinese.

Lo spiega a il Cittadino Giorgio



Angelo Marchetti di Assolegno

carezza sui mercati con forte rialzo dei prezzi.

«Ogni anno - spiega Angelo Marchetti, presidente di Assolegno, l'associazione che rappresenta le imprese delle prime lavorazioni e costruzioni in legno nell'Unione europea vengono lavorati 350 milioni di metri cubi di legname. Quest'anno, per la prima volta, la domanda supera l'offerta. Stati Uniti (e sì che confina col Canada, grande produttore) e Cina hanno fatto accaparramenti. I cinesi nel 2021 acquireranno da soli 70 milioni di metri cubi di conifere. La Russia ha limitato il suo export per non rimanere senza. L'inverno rigido ha limita-

### I CINESI E LA TEMPESTA VAIA

**OTTOBRE 2018 (P.Cov.) Tutti ricordano la tempesta Vaia, che tra il 27 e il 29 ottobre 2018 ha abbattuto fra Veneto, Trentino Alto Adige e uno spicchio di Lombardia 14 milioni di abeti, larici e faggi per 9 milioni di metri cubi di legname, su una superficie pari a 70mila campi da calcio. Otto volte i tronchi che ogni anno passano per tutte le segherie italiane. Un disastro ambientale ed economico, visto che improvvisamente i taglialegna si sono trovati a dover lavorare subito, per evitare contaminazione da parassiti, una**

to l'accesso ai boschi, i prezzi salgono».

### Il canale di Suez

Risultato: «Il legno lamellare semilavorato a fine 2020 è passato da 400 a 700 euro al metro cubo. Le consegne sono passate da due a otto settimane in media. I produttori di pannelli, elementi di partenza per fare i mobili, sono in difficoltà. Con aumenti così importanti di prezzo, e soprattutto con carenza di materiale, a contratti conclusi e con consegne in ritardo, il settore va in difficoltà. Il lavoro c'è ma chiediamo al governo degli interventi per non bloccare il mercato».

### METALLI ALCUNI PREZZI PRIMA E DOPO IL COVID

	Marzo 2020	Gennaio 2021
Rame	4.600	8.100
Zinco	1.700	2.800
Nickel	11.500	18.200
Alluminio	1.100	2.000
Acciaio	650-700	900-1000
Rottame lamierino	300	395

Prezzi in dollari per tonnellata

volumetria di tronchi che rappresentava il lavoro previsto negli otto anni successivi.

L'ASSALTO «In Italia purtroppo abbiamo poche segherie - commenta Angelo Marchetti - e molto legname è stato ritirato da operatori austriaci e tedeschi, che lo hanno quindi lavorato. Molto legname è stato ritirato anche dai cinesi, che hanno fame di materiale ma non dispongono di conifere. E in più hanno grandi disponibilità finanziarie. Il fatto che i cinesi siano venuti a prendere il legname abbattuto da Vaia la dice lunga sulla loro fame di materie prime e, ahimè, sulla nostra carenza di segherie di trasformazione del legname. Hanno potuto anche "tirare" sul prezzo in quanto avevamo e abbiamo necessità di non lasciare a terra i tronchi abbattuti per evitare che si rovinino». In Italia le foreste coprono il 34% del territorio «ma noi ne usiamo, tagliando e facendo poi rimboschimento, solo il 5-6%».

prevede un raffreddamento

cato del lavoro) oppure - appunto - dal rialzo dei costi delle materie prime.

«Come si comporta l'operatore economico? Se intravede la ripresa economica, ma non è sicuro che l'offerta di materie prime sia sufficiente, tenta di accaparrarsene facendo un acquisto più cautelativo che speculativo. È quello che è successo nei mesi scorsi in Cina e negli Stati Uniti».

«La Cina ha acquistato grandi quantità di materie prime e di cibo. Ha investito somme significative giocando d'anticipo, scommettendo sulla ripresa, approfittando di avere grandi riserve e di poter spuntare prezzi più bassi. Lo stesso hanno fatto gli Stati Uniti». Anche il petrolio è risalito,



Giorgio Arfaras

Arfaras, economista del Centro studi Luigi Einaudi.

«L'inflazione (cioè l'aumento generalizzato e prolungato dei prezzi, ndr) può essere da domanda o da costi. La prima, una volta che con la vaccinazione di massa si superi la pandemia, potrebbe tornare con la ripartenza totale delle attività economiche e il ritorno della domanda e quindi portare a un rialzo dei prezzi. Credo però che questo fenomeno rimanga circoscritto ad alcuni settori economici e a livello locale. Una inflazione da domanda globale non dovrebbe esserci».

Resta l'inflazione da costi, dovuta al rialzo dei salari («ma non credo che ci sia questo pericolo, data la situazione attuale del mer-

**AUTOMOTIVE** Paolo Pozzi (Agrati): «Acciaio più caro del 30%, parti elettroniche in ritardo»



Una catena di montaggio in una fabbrica di automobili. Nel cerchio Paolo Pozzi

Se poi una nave blocca il canale di Suez, «si innesca una isteria di massa. L'andata e il ritorno di un container dall'Estremo Oriente prima costavano 2500 euro, ora 7mila».

«Certo l'accaparramento cinese di materie prime è dovuto alla forte crescita delle costruzioni, anche in legno, ma le dinamiche cinesi non sempre sono chiare. Quello che è certo è che se soffre il settore delle costruzioni e dei semilavorati in legno, soffrono anche i settori a valle come i componenti (porte, finestre), gli imballaggi in legno, le carte decorative, l'arredamento vero e proprio».

# Mancano semiconduttori Le autovetture ordinate non arrivano ai clienti

■ Se avete ordinato l'automobile nuova e questa tarda ad arrivare, sappiate che non è tanto per problemi delle case automobilistiche, quanto per la carenza (e conseguente aumento di prezzo) di metalli (acciaio e rame in primis) ma anche di semiconduttori, i microchips, di cui le auto sono piene.

Anche il settore automotive ha risentito dell'accaparramento da parte della Cina: «Dal primo trimestre di quest'anno -spiega Paolo Pozzi, amministratore dele-

gato della Agrati di Veduggio, che fornisce componenti alla maggior parte delle case automobilistiche - abbiamo avuto problemi di reperibilità dell'acciaio, dopo il forte rimbalzo del 3° e 4° trimestre 2020 a seguito della prima ondata Covid, durante i quali non c'erano stati problemi nella catena di fornitura».

Agrati, come molti altri del comparto automotive, ha dovuto far fronte a carenza di materiale e conseguente aumento di prezzo dell'acciaio: l'Anfia (l'associazio-

ne della filiera dell'industria automobilistica) ha stimato un aumento dei prezzi dell'acciaio, da giugno 2020 a gennaio 2021, di 300 euro a tonnellata in media.

«L'economia sta ripartendo -commenta Pozzi- ma a velocità diverse. La Cina è ripartita due trimestri prima dell'Occidente, s'è accaparrata materiale. Gli Stati Uniti sono anch'essi ripartiti prima di noi. In Europa ci sono molte acciaierie e poco materiale da rottame. C'è anche un problema tecnico: diverse acciaierie ed alti-

forni in Europa hanno atteso a riaccendere a fine anno. Perché non puoi accenderli e spegnerli di continuo. Noi stessi nel primo trimestre 2021 abbiamo registrato un calo del 5% nella produzione rispetto al secondo semestre 2020». Le conseguenze sono state tempi di consegna allungati e prezzi aumentati: «Una tonnellata di acciaio è passata da 650/700 euro a quasi mille».

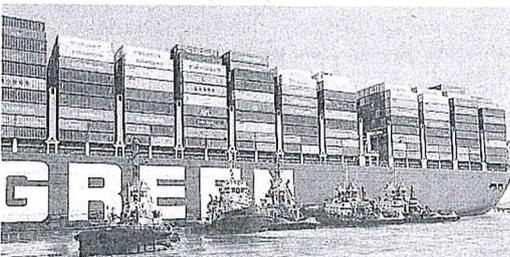
A questo si aggiunge, quando si è ripartiti dopo la prima ondata Covid, «la mancanza di container disponibili: il materiale da caricare era da una parte del mondo, i container vuoti dall'altra». I costi sono aumentati, «la produzione s'è fatta più difficoltosa, la gestione più complessa. Noi comperiamo acciaio in Europa ma il minerale arriva solo da Brasile e Australia. Ma se lo compera tutto la Cina, le acciaierie europee non possono lavorare. Anche la situazione dell'Ilva non aiuta: ha una capacità da 10 milioni di tonnellate l'anno ma ne produce solo 3-4: quindi l'acciaio manca sul mercato».

A mancare anche i semiconduttori: «Arrivano quasi tutti da Giappone e Taiwan. Con la pandemia del marzo 2020 sono scomparsi i semiconduttori per le auto perché i produttori si sono buttati sui semiconduttori per personal computer, telefoni, elettronica di consumo, prodotti "spinti" dal lockdown. A fine anno mancavano semiconduttori per l'automotive, a gennaio diverse case automobilistiche hanno dovuto fermare gli impianti. Ci sono gli ordini per le auto, che però non possono essere consegnate perché mancano dei pezzi». ■ P.Cov.



perché nel dopo Covid si riprende a viaggiare e riprende la domanda di idrocarburi, «ma Russia e Arabia Saudita, pur dichiarando di non voler aumentare la produzione, hanno interesse a non scombussolare troppo il mercato petrolifero».

Arfaras si dice convinto che l'attuale impennata dei prezzi delle materie prime non sarà drammatica. E lo fa tenendo d'occhio la Cina e ripercorrendone la storia recente: «Stiamo vivendo ora l'ondata lunga della crescente urbanizzazione cinese. Dagli anni Ottanta e Novanta del Novecento ben 500 milioni di cinesi sono passati dalla campagna alla città. Quindi la Cina ha avuto grande bisogno di materiali da costruzione, legno,



Il recente incagliamento di una nave portacontainer nel canale di Suez mostra la fragilità del commercio mondiale.

acciaio, cemento e quant'altro. Un sovvertimento paragonabile alla Rivoluzione industriale dell'Ottocento. Il grande ciclo di domanda di materie prime dovuto a questa migrazione di massa si va però esaurendo. Le future grandi urba-

nizzazioni secondo me saranno in Africa, ma chissà quando. L'economia cinese, come potere d'acquisto, è pari a quella Usa. Il reddito pro capite resta però un quinto di quello americano (ma vent'anni fa era un decimo)». ■ P.Cov.

**BRUGHERIO** Due settimane ad aprile, due a maggio

# Microchip non disponibili: Candy ferma la produzione

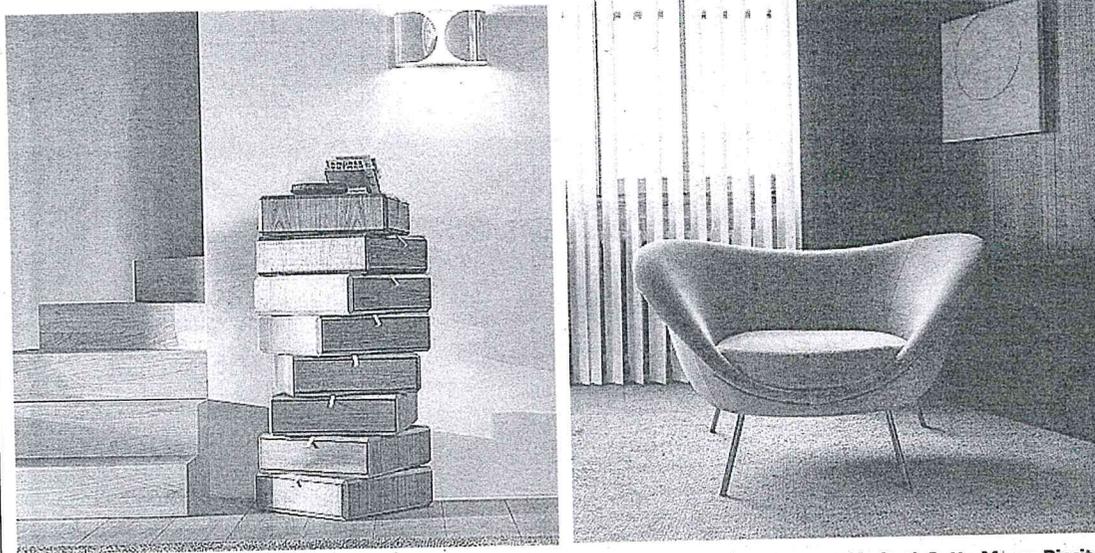
■ Stop alla produzione nelle ultime due settimane di aprile e probabilmente anche per altre due nel mese di maggio. Lo ha annunciato la Candy (Gruppo Haier) nell'incontro di giovedì 8 con i sindacati. Il fermo della produzione sarebbe dovuto alla carenza nella fornitura di microchip necessari per la produzione delle lavatrici. I problemi di approvvigionamento dei microprocessori riguardano tutti gli stabilimenti del gruppo Haier Europe. Nello stabilimento di Brugherio è stato conseguentemente annunciato l'utilizzo ancora più massiccio della cassa in-

tegrazione. «Quella della fornitura dei microprocessori è un problema che sta condizionando la capacità produttiva di moltissime aziende -afferma Pietro Occhiuto, Segretario generale della Fiom Cgil Brianza -. Oggi le richieste che le aziende stanno facendo di cassa integrazione sono condizionate dalla carenza di materie prime o semilavorati che non consente di procedere con la produzione. Serve che al Ministero dello Sviluppo economico si apra un tavolo di confronto con i sindacati». ■ P.Cov.

## CONTRAFFAZIONE Tribunale di Nanchino, fermate le aziende concorrenti sleali del gruppo brianzolo

di **Paolo Rossetti**

■ Avevano copiato 108 prodotti di Molteni&C commercializzandoli sul mercato cinese. Ora però, a fronte di quattro procedimenti instaurati dall'azienda di Giussano al Tribunale di Nanchino, hanno dovuto riconoscere i diritti di proprietà intellettuale della società brianzola, cessare immediatamente la produzione, la vendita e la promozione dei prodotti imitati e distruggere le giacenze di magazzino. Una serie di azioni giudiziarie partite a dicembre 2019 che ha visto soccombere tre società cinesi tra loro strettamente collegate a cui faceva capo la realizzazione e la vendita di prodotti a marchio Hothing, in realtà copiati dal catalogo Molteni&C. La vicenda prende il via nel 2018, alla fiera di Shanghai, appuntamento locale ma comunque molto frequentato: proprio lì l'azienda brianzola, che ha portato il suo marchio in tutto il mondo e che in Cina ha 11 Flagship Store che diventeranno 20 entro la fine dell'anno, aveva scoperto la presenza di prodotti palesemente imitati, che venivano distribuiti in diverse città del Dragone, in un caso anche grazie a un rivenditore aperto proprio in prossimità di un imponente monomarca Molteni&C. Alcuni distributori in India, avevano a loro volta segnalato la presenza degli stessi prodotti copiati anche in quel mercato. Le lettere di diffida inviate e i tentativi di dirimere la questione in sede



La cassetiera Teorema (design Ron Gilad) e una sedia con design Gio Ponti, oggetti imitati. Sotto Marco Piscitelli

# Cina, copiano 108 prodotti Molteni&C li smaschera



fase non hanno però portato a nulla. E così si è deciso di procedere. Molteni&C si è appoggiata a un importante studio legale americano esperto di questi temi e ha depositato al Tribunale di Nanchino, uno dei più sensibili su questi argomenti in Cina, un atto di citazione, con l'obiettivo di porre fine quanto prima alla sanguinosa (per il business e il danno di immagine) violazione dei diritti sulla proprietà intellet-

stati portati avanti quattro procedimenti, tre per violazioni del copyright, relativi a tre prodotti iconici (il tavolo Arc, la cassetiera Teorema e la sedia Outline) e uno per concorrenza sleale, avente come oggetto l'imitazione servile dei 108 prodotti. Le società convenute sono state costrette a presentarsi in giudizio. Per evitare conseguenze peggiori, sono state indotte ad accettare una transazione che comprendesse, oltre al-

« Erano distribuiti in diverse città del Dragone e anche in India

mercializzazione dei prodotti e alla distruzione di eventuali stock, anche un risarcimento del danno. «Il nostro intento sin dal principio è stato soprattutto quello di voler mandare un messaggio molto chiaro ai produttori locali - spiega Marco Piscitelli, Managing Director del Gruppo Molteni - Far capire che in simili situazioni il nostro gruppo è sempre attento e pronto a reagire. Speriamo che questa vicenda serva anche da incoraggiamento per le aziende più piccole, che si affacciano con un po' di scetticismo verso questo mercato, perché capiscano che in Cina, oltre alle enormi opportunità di business, è possibile anche godere di forme di tutela e vedere rispettati i propri diritti. Va detto che oggi, il colosso asiatico ci è parso più pronto ad ascoltare le ragioni e le esigenze delle aziende straniere che li intendono investire onestamente. Anni fa dubito sarebbe capitato. Il Paese era più protezionista». Non è la prima volta che prodotti Molteni&C vengono copiati: in precedenza si trattava di episodi sporadici per i quali bastava una lettera di diffida. Il Gruppo Molteni, d'altra parte, in tutti i mercati più importanti, è attento a tutelare la proprietà intellettuale dei prodotti: registra il suo design, il copyright, i brevetti. In questo caso tuttavia, l'imitazione era organizzata su vasta scala, riprendendo moltissimi riferimenti riconducibili al design dell'azienda. Una sorta di "attacco frontale", respinto grazie all'azione giudiziaria. ■

## DESIO

PALABANCODESIO Comune e Partito Democratico polemici. Corti: «Mi auguro che ci sia un ripensamento»

«

È l'ennesimo schiaffo - dice Angelo Paola segretario del Pd - a tutta la nostra zona, privata di un centro

«

Perché lanciarsi alla cieca su spazi non ancora sperimentati e in alcuni casi più piccoli e non ancora allestiti?



## L'HUB FUNZIONA: CHIUDERÀ Vaccini, la Regione rinuncia al palazzetto

di Paola Farina

È partita la battaglia per "salvare" il centro vaccinale allestito al PalaBancoDesio, destinato a chiudere una volta conclusi gli appuntamenti già prenotati, secondo il piano della Regione. La "doccia fredda" come l'ha definita il sindaco Roberto Corti è stata comunicata nei giorni scorsi: quello di Desio non è considerato un hub vaccinale per la campagna di vaccinazione di massa e quindi dovrà chiudere. Gli over 75 che nei giorni scorsi hanno effettuato la prenotazione del vaccino attraverso

Anziani davanti al PalaBancoDesio: finora i vaccini sono stati fatti qui. La Regione però ha deciso di utilizzare un'altra struttura, a Carate  
Foto Paola Farina

il portale, infatti, non hanno trovato tra le opzioni di scelta il palasport desiano, ma sono stati "dirottati" al centro che sarà allestito al "Polaris Studios" di Carate Brianza. E così anche gli over 70, per i quali le prenotazioni si sono aperte giovedì scorso. «Il nostro è un centro che sta funzionando bene e risponde alle esigenze del territorio - afferma il sindaco Corti - Mi auguro che si arrivi ad un ripensamento. Ci sono ancora tantissime persone che devono essere vaccinate e devono avere la possibilità di farlo in modo comodo e raggiungibile. È incom-

prendibile che questo centro venga chiuso e che se ne aprano altri». Dal 15 marzo, al PalaBancoDesio sono state somministrate più di 10 mila vaccinazioni anti Covid. La struttura è stata messa a disposizione dal comune e il centro è gestito dall'Asst Brianza in collaborazione con Croce Rossa e Protezione Civile. «Un presidio che funziona molto bene e che è molto vicino a un territorio popolato da più di 200 mila persone. Oggi e soprattutto domani, per la vaccinazioni di massa, servono luoghi efficienti vicini ai cittadini» afferma Corti, che insieme ad

altri 30 sindaci brianzoli ha scritto una lettera a Guido Bertolaso, consulente della campagna vaccinale in Lombardia, per chiedere l'istituzione di centri di prossimità per la vaccinazione. «Perché nessuno ci ha chiesto se il centro di Desio poteva essere utile per proseguire?» aggiunge l'assessore alle politiche sociali Paola Buonicino. Anche il segretario cittadino del Pd Angelo Paola ha scritto a Bertolaso e alla vicepresidente della Regione Letizia Moratti. «Ritengo che chiudere il centro vaccinale al PalaDesio a favore dell'apertura di altri hub privati

**ATTESA FINITA** Qualcuno prima di avere la dose anti Covid ha telefonato a ripetizione a Regione, Ats, numero verde

## Gli over 80 dimenticati: sono arrivate mille prenotazioni

Dopo settimane di attesa, è arrivato finalmente il momento degli over 80 "dimenticati", quelli che avevano fatto la prenotazione per il vaccino anti Covid ma non sono mai stati convocati. «Non sapevamo più dove sbattere la testa» si sfoga la parente di una ultra ottantenne. Anche il PalaBancoDesio, come le altre strutture lombarde, mercoledì scorso ha avviato le vac-

Letizia Moratti, vicepresidente della Regione Lombardia

cinazioni per gli anziani non ancora convocati, su disposizione della Regione Lombardia. E non sono mancati disagi. L'Asst Brianza ha comunicato martedì sera, a poche ore dall'avvio delle vaccinazioni per queste persone, le modalità di prenotazione. «Sono state predisposte linee vaccinali dedicate, a cui è possibile accedere preferibilmente mediante il consueto sistema di prenotazione "Accoda" disponibile sul sito dell'Asst Brianza». Nei giorni precedenti, c'era chi aveva fatto avanti e indietro dal palasport desiano per cercare informazioni utili su come accedere al centro vaccinale, senza ottenere risposte. «Abbiamo fatto 4 prenotazioni sul portale della Regione Lombardia, 2 su Ats Brianza, 3 te-



lefonate al numero Verde, il giro dei centri vaccinali della Brianza che non sapevano niente. Abbiamo scritto ad Ats, a Regione Lombardia, alla Moratti. Ma ci voleva così tanto ad adottare un procedura come quella comunicata martedì sera dalla Asst?» si chiede la figlia di un'anziana. La comunicazione, però, non è arrivata a tutte le persone interessate. E mercoledì mattina al palazzetto sono arrivati parecchi anziani senza prenotazione. Si è creata quindi un po' di coda. I non prenotati sono stati registrati: alcuni "fortunati" hanno potuto vaccinarsi già nel pomeriggio. Ad altri è stato dato l'appuntamento entro domenica. Alla fine della giornata di mercoledì, l'Asst Brianza ha comunicato che al PalaDesio sono

stati vaccinati 141 over 80 non precedentemente convocati, oltre a quelli a cui era già stato dato appuntamento. In tutto, solo su Desio, si sono prenotati mille over 80 che non erano stati in considerazione prima. Lo sforzo da parte del personale sanitario, dei volontari della Croce Rossa e della Protezione Civile è stato grande. «Mercoledì mattina abbiamo atteso per circa un'ora il nostro turno - racconta la figlia di una novantenne - Poi è andato tutto bene: gli operatori sono stati gentili e l'ambiente era molto pulito». Molti degli over 80 che attendevano la convocazione da più di un mese e mezzo quasi non ci credevano di essere vaccinati: «Tocca davvero a me?» hanno chiesto agli operatori ■ P.Far.



L'ECONOMISTA Giulio Sapelli a 360 gradi in videoconferenza con i dirigenti di Apa Confartigianato

# «Draghi passo avanti ma occhio ai tedeschi La nave ferma a Suez? Avvertimento Usa»

di **Monica Bonalumi**

«Gli artigiani devono far sentire il loro peso a Roma: ne è convinto l'economista Giulio Sapelli che giovedì ha incontrato in videoconferenza i dirigenti di Apa Confartigianato. «Dovete fare lobby - ha sollecitato - parlare con i governi e con i gruppi parlamentari, trovare il modo di essere più efficaci nel portare avanti le vostre istanze perché avete il centro studi tra i migliori d'Italia, ma non vi ascolta nessuno» Un cambio di passo nella comunicazione, ha affermato, è necessario per incidere sulla politica economica «che è fatta ancora da Confindustria».

Sapelli ha spaziato a 360 gradi prendendo spunto dal suo ultimo libro "Nella storia mondiale. Stati, mercati, guerre" edito da Güerini e associati: un affresco, come ha spiegato il segretario generale di Apa Enrico Brambilla, sul mondo attuale e sul declino dell'Europa che ha smarrito da un pezzo il suo ruolo sullo scacchiere internazionale.

«Camminiamo su un discrimine - ha ammesso l'autore - ed è molto difficile trovare la via». Negli ultimi trent'anni, ha precisato, è aumentato il disordine internazionale a causa di guerre mai dichiarate, si è aperta una fase di deflazione seguita ad anni di stagnazione, il mondo è stato caratterizzato da una secolarizzazione in

Giulio Sapelli ha anche sollecitato i dirigenti Apa Confartigianato a "fare lobby" per far sentire il loro peso a Roma: «Avete un centro studi tra i migliori d'Italia, ma non vi ascolta nessuno» ha detto

cui «la religione è stata sostituita da credenze magiche come quelle dei no vax» e nell'ultimo anno il nichilismo assoluto è stato enfatizzato dalla pandemia. Tanti problemi, ha elencato Sapelli, sono figli della strategia unipolarista degli Stati Uniti che, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, hanno isolato la Russia e delle sanzioni economiche che «si sono rivelate disastrose». L'Europa, dal canto suo, è del tutto ininfluente perché «non si può avere una moneta unica senza una banca centrale e una costituzione» comune. La debolezza dell'Unione, accentuata dalla sua burocrazia, si è rivelata anche nei ritardi con cui sta procedendo la campagna di vaccina-



L'Europa? La sua debolezza si è rivelata anche nei ritardi con cui sta procedendo la campagna vaccinale

zione contro il covid-19.

L'incremento dei costi delle materie prime, che preoccupa i piccoli imprenditori, secondo l'esperto è un segnale della ripresa economica negli Stati Uniti che si apprestano a uscire dalla crisi: «C'è una grande richiesta di acciaio - ha aggiunto - perché serve per ricostruire la Mesopotamia» annientata da decenni di guerre in



## "SAPELLI STORY" LA CARTA D'IDENTITÀ

74 ANNI, PIEMONTESE

Giulio Sapelli è uno degli economisti più noti in Italia: piemontese, 74 anni, ha insegnato all'Università Statale di Milano e in parecchi atenei stranieri. Ha collaborato con molte aziende statali e private e con parecchie fondazioni; dal 2001 fa parte del comitato scientifico della Fondazione Giulio Pastore e nel 2005 è stato tra i fondatori della Enzo Tarantelli. È stato nel consiglio di amministrazione di Eni, Fs, Monte dei Paschi di Siena, Unicredit Banca d'Impresa. Ha all'attivo oltre 400 pubblicazioni con cui ha ottenuto diversi premi: tra gli ultimi libri, oltre a "Nella storia mondiale. Stati, mercati, guerre", ricordiamo "2020 Pandemia e Resurrezione", "Perché esistono le imprese e come sono fatte", "Nulla è come prima". Sapelli, che si definisce cattolico di sinistra, nel 2018 è stato indicato come possibile presidente del Consiglio del nascente Governo guidato da Movimento 5 Stelle e Lega. Da poco presiede la Fondazione Manlio e Maria Letizia Germozzi costituita da Confartigianato nazionale per ricordare il suo fondatore e promuovere la cultura artigiana tra i giovani.

Iraq e in Siria. Le materie prime, ha proseguito, serviranno anche ad altre nazioni in fase espansiva come l'India. Nel suo spaziare tra i problemi internazionali e le vicende locali ha puntato il dito contro i salari bassi, che hanno fatto crescere la povertà, e costituiscono «il peggior male che si poteva fare al capitalismo». L'ospite ha commentato anche i fatti di politica internazionale più recenti: lo sgarbo del presidente turco Erdogan alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e l'incagliamento della nave nel canale di Suez che sarebbe frutto di «un avvertimento degli Stati Uniti alla Germania» colpevole di guardare troppo agli scambi commerciali con la Cina. In questo scenario complesso l'avvento del Governo Draghi rappresenta «un passo avanti» rispetto agli esecutivi guidati da Giuseppe Conte: «Parla con tutti i banchieri e i primi ministri del mondo» ma potrebbe scontare l'astio che i tedeschi nutrono nei suoi confronti dai tempi in cui guidava la Banca centrale europea.

Sapelli che, come ha ricordato il presidente di Apa Giovanni Barzaghi conosce molto bene il mondo della piccola impresa, ha concluso l'incontro con una notizia confortante: gli aumenti del 10-15% delle materie prime non dovrebbero far lievitare l'inflazione, legata soprattutto agli incrementi dei salari. ■